

Prendiamo ad esempio la caccia

Mi piace leggere le riviste sportive, sono letture positive, specialmente quelle che trattano gli sport meno blasonati. Mi piace perché quando qualche atleta o prodotto “made in Italy” ha successo innalza il lustro del nostro Paese.

Per contro, i media che si occupano di cronaca riescono spesso a rovinare tutto: okay il dovere dell’informazione, però all’estero i rituali argomenti di discussione sono le imprese di Valentino o della Ducati e poi... i rifiuti della Campania!!!

Le notizie negative colpiscono sempre, succede così che la nostra bella Italia viene vista il più delle volte sotto una brutta immagine. Un po’ però, devo essere sincero, siamo noi stessi a mal rappresentarla dando per primi il cattivo esempio.

Perché, e non lo si può negare, l’italiano in ogni circostanza cerca quasi sempre di fare a proprio modo fregandosene delle regole.

Molti di noi enduristi, permettetemi di dirlo, ne sono l’esempio, forse anche perché il buon senso civico non è sufficientemente “adeguato” ad un ambiente che a molti sembra selvaggio, lontano dalla “civiltà”. Perché, spesso pensare di essere immersi nella natura significa vivere (e comportarsi) “allo stato brado”, senza regole né limiti.

Ma non è così, ve lo assicuro. Anzi, l’equilibrio naturale impone maggior rispetto, disciplina ed educazione verso il prossimo. Purtroppo l’enduro non ha regole e tutti le “inventano” a loro piacimento.

Non sto accusando nessuno, perché posso capire che chi vive 365 giorni l’anno in una città non pensa che è molto facile fare danni ad un sentiero o uno sterrato, ma capisco anche che l’uscita in moto è una bella valvola di sfogo.

Ciò non toglie però che ogni volta ci si deve attenere al buon senso. Ma non tutti ce l’hanno, quindi è necessario darci delle regole che vengano rispettate da tutti. Indistintamente!

La caccia ci insegna che nonostante l'opinione pubblica le sia contro, malgrado limitazioni e rinunce, continua regolarmente nel corso degli anni ad essere praticata.

Questa è quindi la riprova che impegnandosi si può trovare una via di sbocco, motivo in più considerando che siamo sempre più inseriti nella Comunità Europea dove, ahimè, **alcune Nazioni sono zero tolleranti verso l'enduro, vedi Germania, Svizzera e Austria, Paesi in cui è totalmente vietato mettere le ruote fuori dall'asfalto. Penso che valga la pena regolamentare ed eventualmente restringere, piuttosto che vietare e finire definitivamente... per strada.**

Come dicevo, la caccia ci dà spunti con regole da adottare per "sopravvivere". Ad esempio, a noi enduristi potrebbe essere di aiuto stabilire il periodo e la stagione per praticare il nostro sport. Infatti, in una località montana non deve succedere che i villeggianti (fonte dell'economia locale) siano costretti a scansarsi da polvere e sassi alzati dalle moto durante le loro passeggiate nei boschi. Naturale, quindi, l'accanimento contro di noi da parte delle autorità comunali.

Stabilire alcuni giorni della settimana per guidare in fuoristrada sarebbe corretto e rispettoso per tutti (oltre che per la fauna), perché se abitassimo a lato di un percorso enduro e ogni santo giorno delle moto transitassero vicino casa, forse nemmeno noi saremmo così contenti sebbene appassionati!

Dulcis in fundo, e forse la parte più dolente, il pagamento della licenza. Sì, perché al momento l'enduro è uno sport in cui non servono strutture a pagamento per praticarlo, mentre per tutti gli altri, partendo dal motocross fino ad arrivare al tennis, si deve mettere mano al portafogli per mantenere efficienti gli impianti che li ospitano.

Ok, il nostro caso è diverso, però le esigenze sono le stesse, ciò vuol dire che abbiamo bisogno di sentieri che fungono da "impianto sportivo" e gente che li mantenga in ordine. Perciò mi sembra giusto il versamento di una quota, diciamo annua, a chi poi veramente li userà per farci del fuoristrada.

Ho altre idee in merito che vi dirò in futuro, ma ora parliamo d'altro!

Indovinate dove sono stato ultimamente? Sì, di nuovo in Sicilia! Invitato al test ride KTM da parte di Hobby Moto, **ho notato che in questa regione ci sono molti adolescenti interessati al fuoristrada. Effetto Cairoli? Forse sì, non lo so, ma la cosa mi ha fatto comunque piacere!**

Nell'ambito delle prove ho fatto un piccolo corso a ben 13 ragazzini e poi seguito una decina di bambini su delle minicross. E devo dire che alcuni non vanno niente male, e che tutti erano molto motivati!

Strillo

L'enduro ha bisogno di essere regolamentato

Colonnina

L'Assessore allo Sport di Ragusa sta lavorando per adibire un'area sportiva ad uso offroad, non un campo da cross ma una sorta di tracciato tipo speciale enduro. Oltre al lato sportivo, questo impianto avrà anche uno scopo sociale: i ragazzi attratti dalle due ruote anziché sfogare la propria voglia di velocità nel traffico cittadino, in questo modo potranno imparare e scaricare il loro istinto in un'area chiusa e sicura, esercitando della sana attività sportiva. Mi sembra un'ottima idea, speriamo solo vada in porto!

Tratto da Motocross di Dicembre 2008